

Traccia 1

La rassegna cinematografica proposta quest'anno evidenzia la ritrovata energia creativa del cinema italiano, frutto del lavoro congiunto di registi e interpreti dalla lunga esperienza, già apprezzati anche dal pubblico giapponese, ai quali si uniscono nuove generazioni di talenti che esplorano linguaggi inediti in un ambito artistico che, per il Giappone, rappresenta un importante punto di riferimento della cultura contemporanea italiana.

Il Festival del Cinema Italiano, giunto nel 2025 a Tokyo alla sua 25^a edizione, e da quindici anni presente anche a Osaka, sfrutta la pausa festiva della Golden Week per permettere a un pubblico competente e appassionato, come quello giapponese, di gettare uno sguardo sulle novità della cinematografia italiana. La presenza dei protagonisti (registi, attrici e attori) che condividono con il pubblico alcune giornate, conversando durante i diversi talk organizzati a margine delle proiezioni, è un'ulteriore occasione per rafforzare un sentimento di affetto e interesse dei giapponesi nei confronti del cinema italiano, la cui lunga tradizione è nota e apprezzata in un Paese che, a sua volta, vanta una produzione cinematografica di altissimo livello.

Il Festival del Cinema Italiano funge anche da volano per la distribuzione dei film italiani in Giappone: non è un caso che 7 sulle 14 nuove pellicole presentate lo scorso anno siano state acquistate da case di distribuzione giapponesi, e che molti altri film vengano poi digitalizzati per la vendita in DVD. Si tratta di un risultato interessante dal punto di vista commerciale, ma soprattutto dal punto di vista culturale. I film italiani proposti – non fanno eccezione quelli della presente edizione del Festival – siano essi drammatici o commedie brillanti, restituiscono con maestria l'immagine dell'Italia contemporanea con i suoi aspetti positivi e le sue questioni irrisolte che, in un'epoca globalizzata, sono anche in questa parte del mondo spunto di riflessione, consolidando il rapporto di empatia che esiste tra i nostri due popoli.

Si desidera ringraziare i nostri partner, Cinecittà e l'Asahi Shimbun il cui lavoro rende possibile ogni anno la realizzazione di questo ormai appuntamento fisso della programmazione culturale di Tokyo, nonché l'Ambasciata d'Italia per il suo sostegno che contribuisce alla buona riuscita del Festival del Cinema Italiano.

Traccia 2

La mostra *Gabriele Basilico. Fotografie 1978-2012* nasce dalla necessità, forse addirittura dall'urgenza, di far conoscere anche in Giappone l'opera di uno dei più sensibili e rigorosi interpreti della realtà contemporanea, a quasi dieci anni dalla sua scomparsa. L'intento è quello di offrire al pubblico giapponese la possibilità di confrontarsi con uno sguardo che, pur profondamente radicato nella cultura europea, ha saputo raccontare il mondo con una chiarezza e una profondità universali. Basilico è stato infatti capace di leggere la città come un organismo vivo, in continua trasformazione, e di restituirne sulla pellicola la struttura, il ritmo e l'anima.

Dai materiali raccolti in decenni di carriera e oggi custoditi nell'archivio che porta il suo nome, è stato selezionato un numero infinitesimo di fotografie. Eppure, questo corpus ridotto è sufficiente a restituire la forza e la coerenza del suo percorso artistico, tracciando con precisione le tappe fondamentali che hanno condotto l'architetto-fotografo Gabriele Basilico alla costruzione di un linguaggio personale, in cui la misura e la sensibilità si fondono in equilibrio perfetto.

Le opere esposte provengono dalle principali serie realizzate nel corso degli anni: da *Milano. Ritratti di fabbriche (1978-80)*, che segna l'inizio del suo dialogo con l'architettura industriale, fino alle cosiddette "campagne fotografiche" dedicate a grandi metropoli come Mosca, Rio de Janeiro e Shanghai, come le definisce il curatore Filippo Maggia. Attraverso queste immagini si rivela un'attenzione costante per il paesaggio urbano e per le tracce che il tempo e l'uomo vi imprimono. L'osservazione di Basilico non è mai fredda o puramente documentaria: è un'indagine partecipe, quasi affettiva, che trasforma la visione architettonica in un'esperienza emotiva.

All'interno dell'opera di riflessione di Basilico sulle trasformazioni dei territori urbanizzati, il tema della città come complesso e raffinato prodotto dell'economia e della storia occupa un posto centrale. Nelle sue fotografie la città appare come un teatro silenzioso, popolato da geometrie, vuoti e luci che dialogano tra loro. Dalla distanza apparentemente oggettiva del suo obiettivo nasce una contemplazione intensa, e spesso si avverte un senso di abbraccio: un gesto ideale con cui Basilico, fissando sulla carta fotografica il paesaggio, sembra restituirgli dignità, memoria e respiro umano.

Traccia 3

La rassegna di concerti *Tokyo Kudan Minami* nasce come proposta culturale dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, con l'obiettivo di portare in un contesto giapponese la ricchezza della musica italiana, classica e contemporanea, e favorire uno scambio culturale vivace tra Italia e Giappone. Il nome Kudan Minami richiama il quartiere di Tokyo in cui l'Istituto ha la sua sede, e la serie si svolge nell'Auditorium della struttura, offrendo un ambiente di alta qualità acustica per concerti da camera, recital e momenti di musica contemporanea.

La serie di concerti è stata inaugurata il 10 gennaio del 2023, con una serata dedicata a Giuseppe Verdi, e nel corso degli anni ha visto protagonisti grandi nomi della musica italiana classica e contemporanea come Domenico Nordio, Francesco D'Orazio e Salvatore Sciarrino. Quest'ultimo è stato l'ospite d'onore per una settimana (dall'11 al 15 novembre 2024) con una conferenza, un workshop per giovani musicisti e compositori giapponesi, e un concerto con brani del compositore italiano eseguiti per la prima volta in Giappone.

Questa doppia anima — da un lato la valorizzazione del repertorio storico e romantico italiano, dall'altro l'esplorazione contemporanea e la relazione con la scena musicale giapponese — fa della rassegna un fecondo ponte culturale. Il pubblico locale ha modo di approfondire la musica italiana non solo come patrimonio del passato, ma anche come laboratorio creativo e internazionale. L'ingresso agli eventi è gratuito.

La direzione artistica della serie è affidata al maestro Gaetano D'Espinosa, che cura la programmazione cercando di equilibrare tradizione e innovazione. Nato a Palermo nel 1978, D'Espinosa ha iniziato la sua formazione musicale studiando pianoforte, violino e composizione, per poi perfezionarsi con Salvatore Accardo all'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona. Dopo essere stato primo violino-concertino dell'Orchestra di Dresda (2001-2008), ha intrapreso la carriera di direttore d'orchestra, debuttando nel 2010 all'Opera di Dresda con *La Traviata*. Ha diretto importanti orchestre in Europa e in Asia, tra cui la NHK Symphony Orchestra di Tokyo e la Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi". La sua visione, aperta e dialogica, rende la rassegna *Tokyo Kudan Minami* un esempio riuscito di diplomazia culturale attraverso la musica.